

Il volume è stato realizzato con il contributo di



Mis. 19.3 “Umbria lasciati sorprendere”



@trasimenoindialogo

@arscultura19

Prima Edizione: gennaio 2020

Isbn/Ean: 978-88-9392-161-9

Copyright © Morlacchi Editore 2020, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di gennaio 2020 presso Digital Team srl, via dei Platani, 4 61032 Fano (PU).

www.morlacchilibri.com

mail to: redazione@morlacchilibri.com

INDICE

Presentazione <i>di Marco Pareti</i>	5
Introduzione <i>di Francesca Caproni</i>	9
Fotografia: sostantivo femminile, plurale <i>di Vanni Ruggeri</i>	11
“Donna vede donna”, felice sintesi di arti e creatività <i>di Sandro Allegrini</i>	13
Ringraziamenti <i>di Stefano Fasi</i>	15
ISOLA SINGOLARE FEMMINILE	17
Sara Belia	
GESTI	27
Roberta Costanzi, Graziella Mallamaci	
RIFLESSO E REFLEX	37
Elena Kovtunova, Marina Sereda	
MADRI E FIGLIE	47
Antonella Marzano, Naoko Ishii	
LE DONNE ISOLANE	57
Lorena Passeri, Mariapia Scarpocchi	
DONNA FANCIULLA GIOIOSA	67
Rita Peccia, Graziella Mallamaci	
QUANDO LE DONNE ERANO DEE	77
Antonella Piselli, Naoko Ishii	
L'ETÀ DELLA FELICITÀ	87
Anastasia Trofimova, Marina Sereda	
IN SIMBIOSI... DONNA E NATURA	97
Renilda Zajmi, Graziella Mallamaci	

Presentazione

Il progetto fotografico corredato da versi, *Donna vede Donna*, di respiro internazionale, nasce all'inizio del 2019 da una idea condivisa con Marina Sereda, dove fin da subito sono state messe in chiaro le sue finalità.

Con questo progetto si è voluto descrivere, con foto e versi, le varie sfaccettature femminili e mettere in risalto la dolcezza, la bellezza e la centralità sociale delle donne, aborrendo ogni forma di violenza.

Gli elaborati sono stati creati e assemblati per la realizzazione di una mostra itinerante al femminile rivolta a tutti, adulti e bambini, soprattutto pensata per sensibilizzare i giovani, attraverso un messaggio positivo e gioioso, sull'importanza e la rilevanza della donna nella vita quotidiana e nei suoi molteplici ruoli.

La collettiva *Donna vede Donna* non vuole essere un'esposizione competitiva di bravura tecnica e artistica delle fotografe e delle autrici, seppur molto brave, ma desidera sottolineare la femminilità da più e con più punti di vista, secondo la personale origine ed estrazione culturale e sociale.

Donne che vedono altre Donne, con visioni percettive diverse.

A riguardo del progetto, ci sembra appropriata una frase di Lev Tolstoj, che diceva: "Le donne sono una vite su cui gira tutto".

Trasimeno in Dialogo e Ars Cultura sono i progetti culturali e sociali sui quali poggia il messaggio di *Donna vede Donna*.

Trasimeno in Dialogo è l'idea culturale ed etnografica, che insieme con le persone del luogo, sviluppa iniziative e strumenti di comunicazione per divulgare la passione e l'amore per il Lago Trasimeno.

ARS Cultura è un progetto sociale e culturale che vuole favorire la diffusione dell'Arte e della Cultura in genere tramite mostre, eventi, libri e scambi culturali anche internazionali.

Stefano Fasi, è il coordinatore fotografico e direttore artistico della mostra *Donna vede Donna* mentre le referenti letterarie sono Marina Sereda e Graziella Mallamaci.

Personalmente ho potuto, con grande orgoglio, coordinare l'intero progetto, che ha avuto come esordio espositivo il Museo della Pesca e del Lago Trasimeno di San Feliciano di Magione (PG), il 10 novembre 2019, con l'inaugurazione della mostra fotografica corredata da versi *Donna vede Donna*. L'assessore alla cultura del comune magionese, Vanni Ruggeri, ha sostenuto in modo convinto e premuroso l'abbrivio dell'evento unitamente a Sistema Museo.

Le fotografe individuate sono nove, amatoriali e professioniste, tra italiane, russe e albanesi: Sara Belia, Roberta Costanzi, Elena Kovtunova, Antonella Marzano, Lorena Passeri, Rita Peccia, Antonella Piselli, Anastasia Trofimova, Renilda Zajmi.

Le cinque autrici scelte sono di origine italiana, russa e giapponese: Sara Belia, Naoko Ishii, Graziella Mallamaci, Mariapia Scarpocchi e Marina Sereda.

Inizialmente le fotografe hanno ricevuto l'indicazione di scegliere liberamente un argomento per il loro sub progetto composto da 5 scatti, ambientati soprattutto al Trasimeno e in Umbria, marginalmente in altri luoghi.

Il tema individuato doveva essere delicato, gioioso, affettivo e riguardante la figura femminile durante il lavoro, il tempo libero, nel rapporto filiale, nei sogni, negli affetti, nelle relazioni... l'importante era che le foto non avessero rimandi alla violenza, alla tristezza, alla disperazione e all'avvilimento ma che contenessero sentimenti diametralmente opposti ai predetti.

Quindi la felicità, il sorriso, l'affettività, l'amorevolezza sono stati il comune denominatore per gli scatti delle fotografe.

Nello stesso modo le poetesse, una volta avute le foto a loro disposizione, vi si sono ispirate creando i loro versi, pensieri o haiku, attenendosi alle stesse indicazioni date alle fotografe.

I loro elaborati letterari, così come i fotografici, dovevano essere espressi in senso positivo e che riconducessero al piacere, alla gratificazione, alla gaiezza e alla letizia femminile, diventando delicati suggeritori per ispirati ed educati emulanti affettivi verso le donne e nel massimo rispetto.

I siffatti versi e foto, rappresentano i componimenti dei nove sub progetti che nella loro unione danno contenuto e forma all'esposizione collettiva del progetto *Donna vede Donna*.

Inoltre, le immagini e i versi creati dalle artiste, sono stati inclusi in un calendario illustrato (Stefano Fasi ne è stato il compositore) dove potessero accompagnare la quotidianità delle persone e raggiungere le loro case come presenza differita della bellezza e purezza di un messaggio tutto al femminile, inviato garbatamente tramite i mesi di un calendario, destinato a un pubblico il più ampio possibile.

La mostra si propone anche come anfiteatro e luogo di accoglienza per le donne e le associazioni che hanno in animo di organizzare forum, dibattiti e riunioni per raccontare, informare e scambiare opinioni su specifici argomenti scelti di volta in volta, riguardanti l'universo femminile.

Fino al momento della stesura di queste righe, hanno avuto luogo due incontri in seno alla neonata mostra: il primo riguardante la figura femminile nella fiaba a cura dell'amica psicologa e psicoterapeuta Maria Pia Minotti; il secondo è stato tenuto da un'altra amica psicologa e psicoterapeuta, Lucia Magionami, sulle conseguenze dell'adescamento fraudolento delle giovani ragazze tramite i social.

Sono stati preventivati dei prossimi incontri su tematiche riguardanti le donne circa la salute, i figli, lo sport, il benessere, la famiglia, il partner e altri temi ancora, che verranno tarati e condivisi di volta in volta con gli organizzatori ospitanti la nostra mostra.

Il progetto è stato supportato dal G.A.L. Trasimeno-Orvietano, così come la composizione di questo catalogo e un infinito grazie va alla grande sensibilità culturale e sociale della sua direttrice, Francesca Caproni.

Un caro ringraziamento anche all'amico Sandro Francesco Allegrini, giornalista costantemente attento alle vicende del territorio, che ci è stato sempre vicino e anche in questo catalogo, con una sua puntuale introduzione.

La mostra è itinerante ed ha avuto una pluralità di consensi che sono andati oltre ogni rosea previsione, infatti si sono proposte molteplici sedi espositive che sono dislocate in alcuni comuni umbri e fuori regione nonché al di là dei confini nazionali.

Oriana Fallaci affermava che: "Essere donna è così affascinante. È un'avventura che richiede tale coraggio, una sfida che non annoia mai".

Marco Pareti
Coordinatore e curatore Progetto Donna vede Donna

Introduzione

“**D**onna vede Donna” una mostra itinerante che ha già riscontrato un grande successo nel suo primo allestimento, presso il Museo della Pesca a San Feliciano dal 10 novembre al 29 dicembre 2019, meritava un catalogo come questo, uno scrigno custode di tanta bellezza e di una alta espressione artistica che si incrocia tra fotografia e poesia.

La donna, da sempre al centro della vita familiare e sociale di ogni comunità, immersa in una quotidianità che la vede spesso ben orientarsi nei numerosi ruoli tra i quali deve dividersi, in questa occasione diventa una vetrina ricca di sensazioni che uniscono il paesaggio con la femminile dolcezza e l'emotività dei versi poetici.

A me piace considerare questo evento come una forma gioiosa e giocosa quasi tesa a contrastare quelle orribili forme di violenza che molte donne subiscono, troppo spesso anche in silenzio, all'interno della famiglia o nei luoghi di lavoro. Ed è in effetti attraverso la cultura, la crescita della consapevolezza della parità di genere, e la sensibilizzazione di tali temi che si possono anche contrastare queste forme di violenza.

Il progetto e la mostra, di respiro internazionale, ha già ricevuto molte richieste in Umbria ma anche in Italia e all'estero, sarà quindi itinerante per tutto il 2020 in vari luoghi e sedi prestigiose.

È con grande piacere che il Gal Trasimeno-Orvietano sostiene questa iniziativa, molto importante per la promozione del nostro Lago Trasimeno e del territorio umbro, visto dalle donne con gli occhi delle donne, capaci di impreziosire ogni forma espressiva. L'evento ben si sposa infatti con gli obiettivi che il Gruppo di Azione Locale si è prefisso nella programmazione attuale, che è innanzitutto quello di sostenere lo sviluppo delle aree a prevalente vocazione rurale e i piccoli borghi, crediamo che in questo nostro bellissimo territorio la crescita economica ed occupazionale passa, anche e soprattutto, per la cultura, la valorizzazione dei paesaggi e delle eccellenze naturalistiche, l'esaltazione delle tradizioni.

Ed è con questa convinzione, che il Gal Trasimeno-Orvietano, forse anche un po' in controtendenza alla maggior parte degli altri Enti, investe molto nella cultura nella con-

sapevolezza che cultura è economia. Voglio ringraziare l'amministrazione comunale di Magione cui ci uniscono gli stessi convincimenti e Marco Pareti, una persona con doti fuori dal comune, ricca di idee, foriera sempre di interessanti iniziative e con il Trasimeno nel cuore.

Faccio inoltre i miei complimenti alle donne protagoniste di questa iniziativa, e le ringrazio per averci donato tanta bellezza e tutte queste emozioni.

Francesca Caproni
Direttore Gal Trasimeno-Orvietano

Fotografia: sostantivo femminile, plurale

«La grande differenza della donna fotografa è che sa guardarsi dentro prima di iniziare a guardarsi fuori».

S*i parva licet componere magnis*, è proprio all'icastica lucidità della riflessione di Giulia Traverso, una delle figure più rappresentative nel panorama fotografico contemporaneo, che conviene affidarsi per tentare di restituire il significato più autentico, e criticamente esercitato, di un progetto artistico capace di affermare l'urgenza della propria cifra programmatica nella discreta e intima essenza del suo tessuto emotivo.

Donna vede Donna. Progetto fotografico corredato da versi porta infatti in mostra un polifonico *ensemble* femminile dove l'immagine e la parola, in egual misura, partecipano della stessa poetica, disegnano un identico perimetro narrativo, intercettano la medesima ricerca di senso: non tanto, dunque, la logora verifica di una specifica dimensione espressiva declinata "al femminile" nel quadro generale dell'arte di genere, quanto piuttosto il pacato approdo al riconoscimento di una superiore capacità di approfondimento, di una maggiore disponibilità all'empatia, intesa come istintiva inclinazione ad occuparsi intimamente ed emotivamente dei propri soggetti, siano essi catturati attraverso l'obiettivo di una macchina fotografica o cesellati dalla potenza evocativa della versificazione. Un palinsesto artistico in grado di declinarsi su molteplici piani di senso, dove nove fotografe – tanto diverse e lontane per provenienza geografica, approccio stilistico e sensibilità interpretativa da correre seriamente il rischio, ad uno sguardo poco accorto, di risultar legate da null'altro se non dal semplice effetto della giustapposizione – finiscono per dialogare proficuamente, nella specificità della propria personalissima ricerca espressiva, con la forza evocativa di una parola poetica capace di intessere continue tramature, di serrare altrettanti passaggi (e paesaggi) dell'anima, di accostarsi, con immediatezza quasi sapienziale, all'autentica esperienza di ricerca di significato altrove intrapresa attraverso uno sguardo aperto sul mondo e per sempre fissato dall'immagine fotografica. Ne risulta un'eco interiore in grado di farsi materia sensibile di un precipitato emotivo in cui bellezza, femminilità e armonia

diventano una sorta di necessaria “terapia visiva”, dove la forza semantica del gesto autoriale si stempera nello specchio incerto su cui si riflette quel “doppio” che, sin dal titolo e senza soluzione di continuità, ricorda l’ineludibile necessità di dar forma alla sintesi ultima di tale visione.

«Quello che hanno in comune le storie raccontate dalle donne è l’esserci profondamente, che si siano trovate dentro l’immagine o dietro l’obiettivo. Quasi mai fredde testimoni, sempre coinvolte partecipanti [...] con una propensione speciale, innata, a non riuscire ad essere turisti distratti, distaccati *voyeur*. La fotografia stimola la partecipazione e il “sentire insieme” e questa dimensione si rivela la più adatta alla psicologia delle donne», scrive la storica della fotografia Federica Muzzarelli. E in effetti, a ben guardare, pur nelle differenti declinazioni tematiche in cui si articola il percorso espositivo, è proprio la forza della dimensione narrativa (di volta in volta sottesa a ritratti frammentati, identità ricomposte, scenari mai innocenti, contrasti nel tempo perduto e ritrovato, sfumature del realismo magico) ciò che non può lasciare indifferente il visitatore attento, capace di apprezzare immagini che si impongono per la loro densità, ben prima e ben oltre qualsivoglia considerazione d’ordine formale. Saggiate sul piatto di un’ipotetica stadera, esse risulterebbero dotate di un enorme peso specifico, certo in valore assoluto, ma *a fortiori* sul nostro presente, ancora così scarsamente disposto a “riconoscere”, in troppe occasioni, *l’altra metà del cielo*.

È per questa ragione che immagini e parole di *Donna vede Donna* assumono un valore universale che travalica ogni riferimento, pur prezioso e mai accessorio, all’orizzonte territoriale che ne disegna sfondi, colori e atmosfere: la mostra, di cui il presente catalogo costituisce l’indispensabile formalizzazione, si appresta infatti a lasciare il Museo della Pesca e del Lago Trasimeno, dove ha visto il taglio del nastro e conosciuto un’accoglienza entusiasta, per diventare progetto itinerante, destinato a fare tappa in Italia e all’estero, e a realizzare concretamente – grazie soprattutto all’entusiasmo delle sue protagoniste, alla determinazione dei suoi promotori e alla convinta adesione di istituzioni, associazioni e soggetti privati – un modello virtuoso di fare cultura, dalle solide radici locali, ma dall’altrettanto ampio respiro internazionale, intenzionalmente aperto e in continuo divenire.

Vanni Ruggeri
Assessore alla Cultura del Comune di Magione

“Donna vede donna”, felice sintesi di arti e creatività

Una mostra che ha carattere di eccezionalità. Felice sintesi di arte, creatività e armonia. Non solo, e non tanto, per una questione di contenuti, ma per l’approccio metodologico che la sottende. E per il riuscito amalgama che coniuga arte fotografica, amore per la natura, passione letteraria.

La natura è quella del Trasimeno, gravido di storia e di storie. Non è casuale che il primo motore dell’iniziativa sia Marco Pareti, lo scrittore del Lago, affabulatore di vicende mitologiche, custode di memorie degli antichi mestieri di quel territorio, attivo *promoter* di recuperi e in ostinata *full immersion* con la storia e l’antropologia lacustre. Sia che racconti favole eziologiche o eventi reali trasfigurati in *fiction*.

La letteratura è quella che accompagna le immagini, con riflessioni legate al sentimento e alle suggestioni evocate dalla natura, in chiave intimistica, ma nella matura condivisione dell’avventura esistenziale declinata al femminile e non solo.

La scelta cade su forme aperte, non codificate e costrittive in termini metrici e prosodici. A riprova del bisogno di libertà che oggi caratterizza la donna, svincolata dalle forme canoniche della liturgia letteraria.

È presente anche l’haiku a raccontare l’intima connessione con la natura e lo stupore generato dal creato, declinato nelle forme dell’*hic et nunc*, ma anche nella dimensione dell’ultrasensibile, fino a smarginare nel filosofico. È forse un caso che, nella *Poetica*, Aristotele parli di arte e letteratura come *imitatio Naturae*?

La fotografia è l’altro versante artistico del calendario “Donna vede donna”. Attraverso l’immagine, si dipana il racconto di luoghi reali e di architetture dell’anima, sospesa in fragili e precari equilibri di senso. Qui l’accreditamento forte è costituito da un consulente di lusso come Stefano Fasi che riconduce ad unità passione e competenza.

E poi i ritratti al femminile, dall’infanzia alla vecchiaia. Talora, *fragmenta imaginis*, da ricostruire per raccontare identità. Immagini seducenti o anche ordinarie. Donne in posa, ma... con discrezione.

Ed ecco che il termine “ritratto” va riportato al senso originario di pudore del soggetto a farsi ritrarre. Un ritrarre che è “ritirarsi”, quasi per il timore di svelare i lati più nascosti, le pieghe e le piaghe dell’anima, fra le righe e le rughe che intaccano la nostra integrità fisica e spirituale. Ma sempre nella persuasa prospettiva del *flectar, non frangar*.

E, *last but not least*, il tocco internazionale che anima questo progetto. Accredito dalla presenza di Marina Sereda, fra i promotori del programma, ma anche in veste di pittrice e di scrittrice. Oltre ad altre presenze femminili: russe, giapponesi, albanesi. A riprova del fatto che certi temi si richiamano a una valenza trans-nazionale, condivisibile perché archetipica. Tale, insomma, da consentire ad ogni donna di riconoscersi, non in un banale prototipo, frutto di uno scontato paradigma, ma come essere unico e irripetibile su questa Terra. Costruito anche in termini di responsabilità, nella decisa volontà di ritagliarsi un ruolo nel mondo: autonomo, non subordinato. Fino ad inverare la frase di Simone De Beauvoir: “Non si nasce donna: si diventa”. Insomma, un’immagine da costruire, con tenacia e orgoglio.

Un calendario da vedere e da gustare, da leggere e meditare. Perché smentisce quanto ingiusta, e perfino calunniosa, sia la definizione di donna come appartenente al sesso “debole”. Donne forti, insomma. Che, caso mai, forniscono vigore alla definizione gozzaniana di “Donna: mistero senza fine bello”. E “bello”, in questo caso, non può limitarsi alla dimensione estetica, ma rivendica il bisogno, e il diritto, di andar oltre. Dove il mistero è, per definizione, un’esplorazione labirintica.

Compulsando i mesi di questo calendario, scopriremo che nessun uomo e nessuna donna sono un’isola. Nemmeno al Trasimeno.

Sandro Allegrini

Ringraziamenti

Nel progetto “Donna vede Donna” ho avuto il gratificante incarico di coordinare le proposte fotografiche che ciascuna Autrice aveva sottoposto; in verità sono arrivate tutte con le idee molto chiare, offrendoci in maniera molto personale queste finestre attraverso le quali possiamo osservare piccole storie di intima quotidianità, i sorrisi ed i semplici gesti che mai dovrebbero sfuggire o perdersi nella banalità.

La qualità degli elaborati proposti ha facilitato non poco il mio piacevole compito che di conseguenza si è limitato ad assemblare il “mosaico” poi diventato una interessantissima esposizione itinerante, un foto-calendario per il 2020 ed in fine questo Catalogo, che vuole lasciare una testimonianza dell’impegno profuso da tutte le persone coinvolte quali Fotografe, Scrittrici e Modelle, Ideatori, Coordinatori e Collaboratori tutti.

A ciascuna/o di loro va il mio sentito ringraziamento.

Stefano Fasi